

La favola di Letizia

Sulla porta della sua abitazione romana campeggia un'insegna, una scritta: “Silenzio! Miracolo in corso!” Il miracolo è Letizia, nata dieci anni fa, in una calda nottata estiva, in un ospedale a ridosso del Tevere. Cerebrolesa e destinata a trascorrere la sua vita nel letto di un istituto in attesa di morire, esclusa dalla famiglia e dal mondo. Oggi invece Letizia va a scuola, gioca con i suoi fratelli, ride e scherza con i suoi coetanei, e riesce a comunicare con gli altri.

Un miracolo compiuto dai suoi genitori, dalla sua famiglia, dalle terapie d'un medico che studia da anni le patologie cerebrali, da tanti amici che si sono lasciati coinvolgere in questa splendida avventura di speranza e di amore.

Lo ha raccontato la principale protagonista dell'evento, la mamma di Letizia, Maria Simona Bellini, in un libro intitolato “Vestita di nuvole”.

Per Maria Simona, già madre di tre figli, è stata una sorpresa l'arrivo di una quarta maternità. Nonostante le difficoltà, ha accolto la nascita con gioia immensa, anche se molti conoscenti la definivano la figlia dell'incoscienza. Ma la adoravo come adoravo tutti i miei figli, che ho sempre considerato il più grande miracolo di una natura benigna, complice Dio.

Tale esultanza è subito minata da alcune manifestazioni della neonata. Dopo tante perplessità, speranze, illusioni e diagnosi approssimative, la sentenza finale: la bimba è gravemente ritardata, meglio affidarla a un istituto e... rassegnarsi.

Mamma Maria Simona, non cede allo schianto, non abbandonerà Letizia, ma farà di tutto per migliorare la sua condizione di disagio: arrivano le domande che macerano: “Che male abbiamo fatto noi, per meritare una disgrazia così grande? Perché proprio a noi?”.

Ma presto si esce dall'angoscia e viene dato tutto lo spazio alla speranza, la virtù dei vincenti dello spirito, di coloro che hanno fiducia nella vita sotto ogni aspetto e ogni forma. Armata di tale coraggio, Maria Simona cerca aiuti ovunque per la figlia cerebrolesa.

Trova un medico americano. Subito alla diagnosi segue la riabilitazione basata sulla stimolazione. La terapia prescritta impegna parecchie ore al giorno e la famiglia da sola non ce la può fare. Spuntano allora diversi e sempre più numerosi volontari che si trasferiscono, a turno, in casa Bellini. Ciascuno dona una briciola di tempo della giornata; chi poco, chi tanto, chi tutti i giorni e chi saltuariamente. Ma una dopo l'altra le briciole formano un pane intero. Nell'intero arco della giornata si susseguono a ritmo commovente le persone che vanno a dare una mano per la terapia e confessano che ricevono tanto proprio nel donare quel poco che possono.

Attorno a Letizia si stanno muovendo cose inaspettate. E' nato perfino un club di Letizia, un sito Internet interamente dedicato alle lesioni cerebrali infantili.

Commenta mamma Maria Simona: “E siamo all'inizio di un'avventura che si sta dilatando a vista d'occhio. Il buon Dio ha preso la saggia decisione di non togliere a Letizia il suo fardello. Mentre pian piano irrobustiva le nostre spalle. Il miracolo in corso è proprio lei, Letizia”.